

vincere ne bastano la metà

Intervista a Vito De Filippo

«Qui la Chiesa si è spesa molto Ce la possiamo fare»

Il presidente della Regione Basilicata:
«Anche i governatori di centrodestra voteranno sì
Nessuno vuole una centrale nucleare in casa»

M. ZE.
ROMA

Vito De Filippo, Pd, governatore della Basilicata, è un po' più che «timidamente ottimista». Ce la possiamo fare, dice al telefono, raccontando le decine e decine

di iniziative a cui ha lavorato nella sua regione.

Crede davvero che stavolta sia possibile farcela?

«Le campagne referendarie sono sempre state "freddine", ricordo bene quelle precedenti. Stavolta, però, è diverso, c'è un grande interesse e

adesso dobbiamo soltanto sperare che arrivino i risultati. Qui in Basilicata anche la Chiesa ha lavorato molto».

Sia il presidente della Repubblica sia il Papa si sono espressi, nel ruolo che ognuno di loro riveste, su questi referendum, invitando ad andare a votare. Il premier ha detto che no, lui non voterà.

«Che il presidente del Consiglio abbia poca dimestichezza con le regole democratiche e il civismo ormai è abbastanza noto a tutti. Posso capire che la pensi diversamente, che abbia politiche programmatiche diverse, come è per il nucleare, ma ripetere una frase che è odiosamente nota nella vita degli italiani, non andare a votare, non mi sembra gli faccia fare una gran bella figura».

Per i governatori è un po' più complicato dire di essere d'accordo sul nucleare o la privatizzazione dell'acqua. Lei, parlando con i suoi colleghi anche del centrodestra, che umori ha registrato?

«Sul nucleare qualche tempo fa si era creata una situazione paradossale: erano tutti contrari alla possibilità di ospitare un reattore nucleare nella propria regione, ma molti governatori del centrodestra erano fa-

vorevoli al ritorno al nucleare nel Paese. Insomma, si alle centrali ma non a casa loro. Sull'acqua, invece, la divisione tra coalizioni non è stata così netta come è apparso sulla stampa. Molti governatori di centrodestra, soprattutto della Lega, si sono espressi a favore dei "sì" per i referendum».

Facciamo anche a lei questa domanda: se si raggiunge il quorum ci saranno davvero conseguenze sulla tenuta della maggioranza?

«Questi referendum sono dei sì o dei no a iniziative legislative programmatiche piuttosto forti che questo governo ha messo in campo. Se il Paese dice "no" starà al governo regolarsi di conseguenza, non potrà non tenerne conto. Soprattutto sul nucleare la scelta di questo governo è subito stata netta. Ci fu un primo provvedimento legislativo nel 2008, con una manovra Tremonti che, tra le altre cose, rimetteva in campo questa opzione. È stato soltanto dopo la tragedia in Giappone che hanno capito che dovevano fare una parziale retromarcia, prendendo tempo e lasciando che passasse l'onda emotiva». ❖

Foto di Koichi Kamoshida/Ansa



Fukushima: a tre mesi dal disastro tutto il Giappone protesta contro il nucleare, ma vicino alla zona vietata lo si fa con tute di protezione

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

La zingarata

Willie, il principino che va a cavallo col cappellone di pelo per Minzolini merita più di cinquanta milioni di italiani chiamati a rispondere ai quesiti di un referendum che può spostare l'asse del paese per i prossimi vent'anni. Ieri sera, il Tg1 ne ha fatte di tutti i colori. Insabbiare il voto da giorni è il suo mestiere, ma lo sta diventando anche manipolare il Papa: secondo la speaker, Benedetto XVI ha detto: «i nomadi si integrino», il titolino a lui dedicato recita: «Diecimila nomadi dal Papa» e così si mimetizza la notizia, e cioè che proprio il Pontefice ha intimato «mai più vessazioni, rifiuto, disprezzo». Glielo lasciano dire, ma annegando quelle parole, durissime per le politiche punitive di Lega e Pdl, in un servizio che le riduce a poco più di un bisbiglio. Minzolini insabbia Santanchè e Briatore che parlano al telefono di Berlusconi - il boss di tutti e tre - come di un demente inguinale irrecoverabile. Mentre avvia la campagna del terrore su Milano: occhio alle bande dei latino-americani. Ma poverà oggi e domani, anche se Minzolini non vuole.